

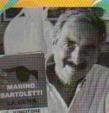
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ESTATE 2021 - ANNO XXV - N. 92

# aese ci vuole'

Dal 15 al 18 luglio quattro giorni di eventi con tanti ospiti Apag. 5







Marino Bartoletti



Fabrizio Bartolini



Paolo Battaglia



Gianni Bellini



Patrizia Caraveo



Eleonora De Angelis



Massimo Di Cataldo



David Duszynki



Mauro Garofalo



Loreto Gismondi



Roberto Gotta



Marco P. Lombardo



Vittorio Macioce



Darwin Pastorin



Alessandro Riccioni



Sergio Ruzzier



Leo Turrini

Maurizio Turriziani



Massimo M. Veronese





Virgilio Volante

### All'interno

| I ricordi di Enrico Santi, lo stagnaio                  |
|---|
| Covid, pronti per la ripartenza                         |
| Turismo, Bologna e Modena insieme. Gotica in trekkin    |
| Ha 300 anni il grande crocifisso della chiesa di Masern |
| La poesia di Maura e Pier Luigi Tinti                   |
| Lavori nella frana di Castelluccio e al Ponte dei Laghi |
| Ricordi di guerra di Bruno Focci                        |
| Commemorazione del 25 aprile e nuovo libro sulla Feb    |
| Il Lions in prima fila nel progetto Senior Coach        |
|   |

| ag. 2  | Assistenza | sanitaria              | e sociale a | domicilio |
|--------|------------|------------------------|-------------|-----------|
| 100000 |            | Programme and the same |             |           |

| ag. 3 | I sacrifici e l'amore per la famiglia di Domenica Camassi |
|-------|---|
| ag. 4 | Nuove attività agricole: Azienda agricola Alberto Passini |

| pag. 4        | Nuove attività agricole: Azienda agricola Alberto Passini |
|---------------|---|
| - 10 may 10 m | Si è spenta Romana Sandri, aveva una voce meravigliosa    |
|               |   |

| pag. 6      | Nozze d'oro della Pizzeria Sport e di Caterina e Luciano |
|-------------|--|
| Lambara - A | 100 I Nania Dalamani Dimenstriata dai Bassini            |

| pag.   | 100 anni di Maria Bolognesi. Kimpatriata dei rassin |
|--------|---|
| pag. 8 | Chiara Bertoni e Yuri in una canzone dei Nomadi     |

| P.O.   |  |
|--------|--|
| pag. 9 | Quando a Montespecchio si giocava il torneo di bocce     |
|        | Campionato Italiano di Ruzzolone e riconoscimento a Dond |

| pag. | 10 |
|------|----|
| pag. | 11 |

| naa  | 12 |
|------|----|
| pug. | 14 |
|      |    |

pag. 13

pag. 14

pag. 15

# Quando passava lo stagnaio o magnan

Passava di casa in casa nelle giornate piovose d'autunno quando i contadini non erano impegnati nei campi. «Oh, rezdóra, aviv di bûs in tla stagnéda? E gh'è al magnàn, e gh'è Fiscìn che i stópa!».

Alla porta un ometto tarchiato, bruno, di capelli e di carnagione.

A tracolla porta una cassetta con gli attrezzi da lavoro. Dopo un breve conciliabolo in casa, ecco presentarsi il capofamiglia con un paiolo malconcio.

«Converrà ripararlo?» chiede a Fiscin, il quale non dice mai di no. «Ma sicur che convén» e si sistema sotto il portico, poggia la cassetta e la apre.

Da ragazzi, come sempre curiosi, osserviamo attentamente il contenuto. Uno stagnatore ed alcune verghe di stagno, una bottiglietta di acido muriatico, un cubetto di sale di ammoniaca, un rotolo di laminato di rame, un martelletto, due scatole di ribattini (piccoli chiodi sottili) pure di rame, una piccola incudine, un paio di forbici da lamiera, un punteruolo, un compasso, una roncola, una lima, un raschietto e un paio di pinze.

Afferra il paiolo e lo ispeziona in controluce; una fischiatina e comincia ad approntare una pezza ritagliandola dal rotolo di laminato, la modella di forma e di misura e la appoggia sul punto destinato all'interno del paiolo. Col punteruolo e il martelletto pratica un foro che passa sia pezza che paiolo e vi introduce un ribattino, con l'incudine a testa semisferica tiene pressato dall'interno, mentre col martello comincia ad ammaccare il ribattino fino a quando la pezza tiene la posizione da sola. Poi, procede con altri fori e ribattini distanziati l'un l'altro circa un centimetro, fino a quando il giro non sia completo. Una ulteriore battitura e il collaudo con l'acqua, risultato positivo.

Si sta avvicinando l'ora di pranzo, sul focolare le tigelle vanno scaldandosi mentre sul tagliere la rezdora sta approntando le crescenti.

Nel frattempo, Fiscin, che ha già ricevuto l'invito a fermarsi a pranzo, si inventa un lavoretto

Si fa prestare un manarino (piccola scure), va lungo la siepe e torna con un pezzo di legno di biancospino. Col manarino lo spacca in due e comincia a modellare un cucchiaione, con l'altra metà modella una forchettona. Date le prime forme, raffina il lavoro con la roncola, poi con la lima e infine con un pezzo di vetro.

La rezdora chiama a tavola, le crescenti cotte e rigonfie sono già nel cesto e il profumo di cipolla fritta ci dice che è pronta anche la frittata. Prima di sedersi, Fiscin fa dono alla rezdora degli oggetti ora costruiti: «Ecco, rezdóra, quand a condii el taiadèl îv faran còmed!».

A tavola, tra un boccone e un sorso di rosso, esibisce il notiziario quanto mai esauriente e colorito, notizie raccolte in un anno di peregrinazioni. Racconta pure di provenire dal bolognese e di essere figlio di un prete e di non nutrire per questo simpatie per la categoria.

A fine pranzo, si alza dalla sedia, mentre il capofamiglia paga il dovuto.

Fiscin saluta: «A s'evdén stétr'an».

Riprende la cassetta, la giacca, l'ombrello se lo mette al braccio e parte. La prossima tappa è la casa più vicina. Quasi tutti hanno bisogno della sua opera: nulla si butta, tutto viene recuperato.

Lo ritroviamo impegnato a pulire una padella di rame con raschietto e carta vetrata, preliminare per una stagnatura. Ha già ordinato che sia alimentato il focolare per ottenere un bel braciere sul quale appoggerà la padella, intanto con un pennello intriso di acido muriatico inumidisce tutta la parte interna da stagnare.

Sul braciere lo stagnatore è già rovente, una verga di stagno tagliata a pezzetti viene fusa all'interno della padella e con lo stagnatore distribuita su tutta la superficie. A questo punto, la padella viene tolta dal braciere e lasciata raffreddare perché lo stagno si solidifichi.

La stagnatura serviva a evitare l'ossidazione del rame che poteva essere causa di pericolose intossicazioni.

Che fine avrà fatto Fiscin?

Dopo l'avvento della guerra nessuno più l'ha visto, ma in chi l'ha conosciuto e in chi ne ha sentito parlare il ricordo di lui ancora vive.

#### **MONTESE** Notizie

Direttore responsabile: WALTER BELLISI

Comitato di redazione: Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Fernanda Bernardoni, Maria Fulgeri, Maria Mecagni

Hanno collaborato a questo numero: Graziana Baldini, Bruno Focci, Nino Malavolti, Fabrizio Martelli, Giuliana Mecagni, Enrico Santi

II Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO

Autorizzazione del Tribunale di Modena nº 1029 del 27 luglio 1994

Questo numero è stato chiuso il 28 giugno 2021

Stampa: TIPOGRAFIA AZZI - PAVULLO









# Covid, Montese è pronta per una rapida ripartenza

### Bilancio pesante

A fine giugno, Montese aveva ancora un cittadino

positivo al virus e sette in quarantena. Ma il bilancio dell'ondata Covid iniziata il 7 ottobre 2020, quando quassù si registrò il primo positivo, è pesante: 22 i morti, 11 dei quali alla Casa anziani, e sono oltre 450 i Montesini, su 3.248 residenti, che hanno contratto il virus: quasi il 14 per cento, percentuale molto alta rispetto ad altre realtà vicine. Le vaccinazioni stanno procedendo e vengono effettuate il giovedì nel poliambulatorio di Via Panoramica Bassa, Con il ritorno in zona bianca, dopo mesi fra lockdown e mezze riaperture, la vita è incamminata verso la quasi normalità. È cessato il coprifuoco e ai bar e ai ristoranti è stata consentita l'apertura senza limitazioni di orario e senza tetto massimo di commensali se i tavoli sono all'aperto, mentre restano restrizioni all'interno dei locali. Il 28 giugno è caduto l'obbligo della mascherina all'aperto se non c'è folla e basterà mantenere la distanza di sicurezza dalle persone non conviventi. Resta l'obbligo di indossare

la protezione quando ci

caso di assembramenti o

quando non possa essere

garantito il distanziamen-

si trova al chiuso e in

to interpersonale.



# Farmacia in prima linea

La pandemia ha tenuto sotto pressione costante l'intera struttura sanitaria: medici, infermieri, volontari dell'Avap, Protezione civile, forze dell'ordine e farmacie. Su queste ultime sono state rovesciate incombenze di rilievo da parte

dell'Azienda Usl, che a Montese il personale addetto ha svolto con grande impegno e professionalità. Dall'inizio di ottobre scorso, la farmacia San Lorenzo di Montese ha esteso gli orari di apertura per poter soddisfare le necessità dei cittadini e ha effettuato le consegne dei medicinali a domicilio con la collaborazione della Prote-

### Vaccinazioni

Al momento di andare in stampa la percentuale di Montesini vaccinati è elevata. Sono state vaccinate anche tutte le nostre centenarie.

zione civile. Si è anche contraddistinta nell'attività di screening, basti pensare che ha effettuato oltre 750 tamponi rapidi. Inoltre è stata presa 'd'assalto' per le prenotazioni delle vaccinazioni anti Covid. E il telefono ha squillato anche 70 o

> 80 volte al giorno solo per richieste di informazioni, specialmente sulle vaccinazioni.

> Le farmacie hanno svolto un ruolo di tenuta del territorio e di raccordo con i medici di medicina generale, con gli infermieri, con la Protezione civile. E a breve le farmacie si occuperanno anche del Green pass.

### Cresima e Comunione in tempo di pandemia

Durante la pandemia sono venuti meno momenti di aggregazione per i bambini, come il catechismo e i sacramenti a loro riservati. Solo in extremis, il 15 novembre 2020, è stata recuperata la Cresima in chiesa a Maserno (foto sopra).

I bambini e i ragazzi sono arrivati uno alla volta su appuntamento assieme al proprio gruppetto familiare e si sono accostati al Sacramento somministrato da don Bruno delegato dall'Arcivescovo. Una cerimonia molto contenuta, lontana dalla solennità abituale, ma che comunque li ha resi cristiani adulti nella fede. Il 6 giugno scorso è stata poi recuperata la S. Comunione del 2020. Sempre in chiesa a Maserno, al pomeriggio, sedici ragazzini emozionati hanno partecipato alla messa organizzata per loro e si sono accostati al sacramento alla presenza dei familiari e di un numero ridotto di parenti. Una funzione semplice, ma sentita e partecipata che li ha visti protagonisti.





### Turismo, Bologna e Modena insieme per la 'Destinazione turistica unica'

Bologna e Modena insieme e pronte alla ripartenza. È di fine marzo scorso l'accordo per la Destinazione turistica unica che vede i due territori, superati i campanilismi e la vulgata che li vuole da sempre rivali, uniti per potenziare i loro prodotti di eccellenza e candidarsi così a meta privilegiata per le vacanze all'insegna del plein air in Appennino o alla scoperta dei tanti luoghi di cultura, nel cuore dell'Emilia-Romagna.

Dalla Motor Valley alla Food

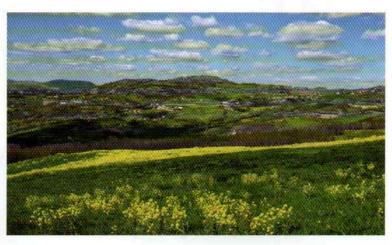
Valley, dai musei classici a quelli dedicati all'automotive con marchi noti e famosi in tutto il mondo, fino alla montagna da vivere tutto l'anno per gli sportivi o chi è alla ricerca di spazi rigeneratori.

La nuova Destinazione turistica Bologna e Modena, che dovrà passare al vaglio

dell'Assemblea legislativa per l'approvazione definitiva, potrà offrire in modo omogeneo e integrato pacchetti di interesse per coinvolgere un pubblico sempre più ampio.

Nata nel 2016 su proposta dei sindaci dell'area metropolitana, la Destinazione turistica Bologna approva, l'anno successivo, una convenzione triennale con la Provincia di Modena per la promocommercializzazione di quattro prodotti turistici comuni: motori, cibo, neve, grandi eventi.

Per quanto concerne la Food Valley, insieme di eccellenze agroalimentari e della tradizione enogastronomica, che comprendono diversi prodotti tipici con marchi DOP e IGP che si collocano nella storia dei luoghi e delle popolazioni, viene ampliata l'offerta con particolare attenzione alle visite alle aziende di produzione



dei prodotti tipici, integrazioni di schede prodotto nei cataloghi commerciali, collaborazioni con gli agriturismi, commercializzazione delle esperienze turistiche sul canale e-commerce, partecipazioni a fiere e workshop con proposte tematiche sul cluster food.

Per i grandi eventi con un potenziale di attrattività turistica, a partire dal 2019 si

è assistito a un progressivo consolidarsi delle basi operative del sistema integrato e collaborativo di governance della Destinazione turistica Bologna-Modena.

A livello operativo la pianificazione nel 2021 prevede azioni già progettate per rinnovare l'offerta: è in corso una campagna promozionale per il mercato italiano che si propone di rinsaldare il posizionamento di Bologna e Modena, città d'arte, come

destinazioni per brevi soste puntando a un turismo di prossimità e domestico, in stretto coordinamento anche con la campagna triennale di promozione della Regione che vede protagonista Stefano Accorsi.

Accanto alla dimensione culturale, l'altro fuoco della campagna è il verde. Nel pros-

simo triennio sarà infatti prioritario per la Destinazione continuare a promuovere l'offerta legata al turismo slow e green, con azioni in decollo quali l'inaugurazione del tratto Mirandola-Sala Bolognese della Ciclovia del Sole e il cartellone Crinali che farà incontrare, nella sua originale formula, il trekking turistico con la cultura. Andrea Corsini, assessore regionale a Turismo e Commercio: «Il turismo non ha confini provinciali e abbiamo visto, con le Destinazioni, che lavorare per aree vaste premia non solo la qualità dell'offerta ma anche e soprattutto la risposta del pubblico che ha fatto registrare un aumento delle presenze, prima dello scoppio della pandemia, in tutti i territori.

Con questa operazione mettiamo in grado il territorio di attrezzarsi in modo adeguato rispetto alle sfide che abbiamo di fronte».

### Il trekking della Gotica passerà da Montese

Il percorso trekking della Linea Gotica lungo 175 chilometri, che coinvolge 24 comuni, comprenderà anche Montese. Inizialmente, il nostro territorio, uno dei pilastri di questa linea di difesa realizzata dall'esercito tedesco durante la seconda guerra mondiale, ne era rimasto escluso perché il progetto è finanziato dal Gal Bologna che non può fare interventi al di fuori del bolognese. Ora anche quest'ostacolo pare superato. Il tragitto toccava comunque il montesino, ma in modo non ufficiale. Il percorso inizia dal territorio bolognese, vicino al Lago Scaffaiolo, per concludersi a Borgo Tossignano passando da Iola e Montese. Il tracciato del percorso si rifà alla guida edita nel 2011, "Sulle tracce della Linea Gotica. Il fronte invernale dal Tirreno all'Adriatico in 18 tappe", di Vito Paticchia e Marco Boglione. Sarebbe stato grave se Montese non fosse rientrato ufficialmente nel progetto poiché negli anni sono state investite molte risorse pubbliche per il recupero di emergenze storiche relative al secondo conflitto mondiale, per mantenere viva la memoria e anche per finalità turisticche.





Via Tamburini 31
41055 Montese (MO)
Tel. 059 981692
E-mail: otticamontese@libero.it



### 'Un paese ci vuole' per la rinascita dopo la pandemia

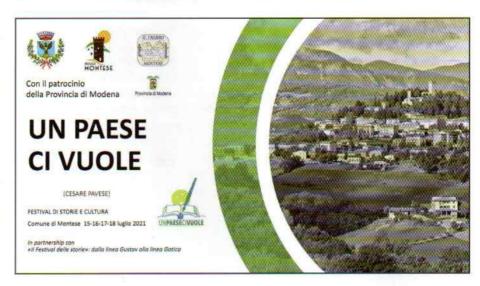
Dal 15 al 18 luglio Montese ospiterà 'Un paese ci vuole, Festival di Storie e Cultura' che nasce grazie alla passione e alle idee condivise di tre giornalisti: Marco Pietro Lombardo, Vittorio Macioce e Massimo Veronese che ne hanno assunto la direzione artistica coinvolgendo con il loro entusiasmo e la loro professionalità un'intera Comunità.

'Un paese ci vuole' vanta la partnership con il Festival delle Storie, ideato da Vittorio Macioce, in calendario a fine agosto dal 2010 nei comuni della Valle di Comino (FR), vicino a Monte Cassino, che si adagiano sul versante laziale del Parco Nazionale dell'Abruzzo. Là dove venne eretta la linea fortificata Gustav. In questi anni il Festival delle Storie è entrato a far parte del circuito delle manifestazioni estive più importanti, ospitando in scenari incantati dibattiti con politici e giornalisti, incontri con grandi scrittori italiani e internazionali, serate di racconti e musica, spettacoli con personaggi famosi. Il tutto senza dimenticare l'anima semplice e incantata che contraddistingue le meraviglie turistico-gastrono-

È quanto cercherà di offrire Montese con 'Un paese ci vuole', promossa dal Comune di Montese (assessorato al Turismo e Cultura), dall'Associazione turistica Pro loco, dal Gruppo culturale 'Il Trebbo' e dal Festival delle storie della Valle di Comino (FR); si fregia del patrocinio della Provincia di Modena.

miche d'Italia.

Con questa iniziativa, proprio da Montese parte un forte segnale per la rinascita dopo la pandemia, una rinascita che vuole e deve ripartire dai borghi e che qui trova un luogo che può dare vita a un nuovo modo di vivere e di lavorare, un luogo dove la cultura può trovare spazio al di fuori delle grandi città.



### «Uno sguardo al passato che vuole costruire un futuro nuovo»

La voce dei direttori artisitici

«Questo festival nasce da un atto di coraggio e da uno di amore - dice Marco Pietro Lombardo -. Il coraggio di averci provato, quando ancora nessuno sapeva se mai si sarebbe potuto davvero realizzare. Il coraggio del Comune e della Pro Loco di fare questa scommessa con l'idea di vincerla insieme.

E tutto in nome dell'atto di amore per Montese, di questo angolo di Emilia e di Italia così importante nella nostra storia e che vogliamo far conoscere come luogo bello e ospitale. Il festival sarà un nuovo capitolo perché la rinascita parta da qui».

E Vittorio Macioce: «Non sai cosa sia un festival di storie fino a quando non lo hai vissuto. La realtà è che non conosci mai davvero quello che accade. Vedi gente che si muove, ubriaca di romanzi, di stelle, di paesaggi, di vicoli, di note. Di eroi di carta e di castelli incantati, di ciliegie e lambrusco, di notti in bianco e giornate senza fine. Quello che resta è una dolce malinconia, come quando finisce la fiera e ti chiedi se un giorno tornerà o tutto è stato solo un sogno. Un sogno d'estate».

«I festival sono la bella estate, i festival sono le cose che succedono, la gente che esce per strada, le notti che sembrano non finire mai. La bella estate, quest'estate, è Montese», è il commento di Massimo Veronese.

### Una carrellata di ospiti, mostre, musica, sport, laboratori per i bambini



Lo scienziato Augusto Righi con le figlie Amelia e Adele a Montese agli inizi del Novecento

'Un paese ci vuole' inizierà giovedì 15 luglio, alle ore 17, con la partita di calcetto Italia-Brasile agli impianti sportivi di Viale dello Sport. Presso la piscina comunale seguiranno l'inaugurazione ufficiale e l'incontro con gli scrittori Vittorio Macioce e Mauro Garofalo. Decine gli eventi che animeranno in paese di Montese. Nel parchetto di Via Pasquale Tondi si svolgeranno i laboratori per bambini e ragazzi e durante la quattro giorni del Festival, nella Ex Ghiacciaia si potranno visitare la collezione di figurine Panini e quella della Coppa Rimet. Saranno presentate venerdì, alle 17, presenti il collezionista Gianni Bellini e lo scrittore David Duszynski. Ogni giorno uno o più ospiti. Fra i quali: Leo Turrini, giornalista e scrittore, che giovedì, alle 20,45, intratterrà su 'Panini, figurine e dintorni', al quale seguirà Eleonora De Angelis in 'I Windsor del doppiaggio italiano'. Venerdì, alle 18, Darwin Pastorin racconterà 'Te lo do io il Brasile', con spezzoni del film «Road 47» sulla storia della Feb in Italia; dalle 21, in Rocca, sarà la volta dell' astrofisica Patrizia Caraveo e dei Solisti dell'Orchestra da Camera di Frosinone. Sabato, alle 17, a Villa Righi, sarà ricordato lo scienziato bolognese Augusto Righi e, alle 20,30, in Piazza IV Novembre, ci saranno il giornalista e scrittore Marino Bartoletti e, alle 22, il "Tributo al Maestro Ennio Morricone" con i solisti dell'Orchestra da Camera di Frosinone. Domenica, alle 10,30, alla Terrazza Miramonti, Breakfast in America con Marta Bardazzi Scalzi e Roberto Gotta; alle 18, "Avanzi di balera", incontro con Paolo Battaglia e le band dei mitici anni '70. Alle 18,15, Nati Liberi, con Massimo Di Cataldo. Ogni sera, alle 23, After Hour: musica e sogni. Il programma si può consultare su www.visitamontese.com e sui social.

# Ha 300 anni il grande crocifisso ligneo della chiesa di Maserno

Compie 300 anni il crocifisso ligneo esposto nella chiesa parrocchiale di Maserno. Fu scolpito proprio nella frazione montesina nel 1721 da Giovanni Demech di Monster, città di Fiandra, durante il suo soggiorno quassù, durato venti mesi e sei giorni, come riportato in una relazione dall'allora parroco don Gio: Antonio Bianchi, arciprete della Pieve, e ripresa da don Emilio Maria Bernardi nel suo libro Cenni storici intorno alla Plebana di Maserno.

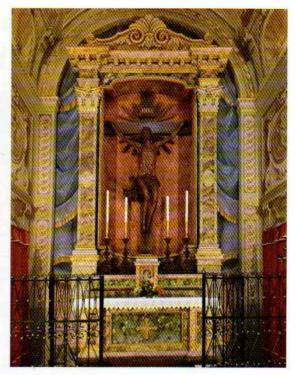
Don Bianchi scrisse: «Costò la detta statua L. 490 e più il porto etc. Addì 6 luglio partì di qui il detto gran virtuo-so [Giovanni Demech, ndr.] ornato di tutte le virtù immaginabili e timorato di Dio, e di buona coscienza, al quale diedi L. 540 e di più meritava per la sua gran virtù ed opere fatte per questa Chiesa. Nel tempo che si fermò qui da me, fece un Cristo spirante maestoso e grande di gran valore, che sta appresso di me e per la grande applicazione in farlo, s'infermò con una gran malattia mortale, e stette in letto 46 giorni fuo-

ri di sé, avendo patito assai la testa; fu molte volte visitato dai medici Dott. Capocci dal Bagno (Porretta) e Dott. Frati di Maserno, e raccomandandosi alla SS.ma Vergine, di notte gli apparve e gli disse «non dubitare etc.» e la mattina cominciò a riaversi dalla malattia. Così mi disse essere la verità di tal grazia ricevuta dalla SS.ma Vergine; che per altro era già spedito.

Nella partenza di detto gran virtuoso, mi raccomandò il Cristo fatto, che ne facessi gran conto, che era una statua di gran valore, che lui se l'avesse avuto a vendere non l'avrebbe data per cinquanta Luigi, che nell'Italia non c'era una statua di legno di simile qualità, e non era figura da tenersi in queste montagne. Questo serva per ricordo ai posteri e a chi leggerà questa memoria, e più vi sarebbe da scrivere le grandi opere fatte dal detto virtuoso.

La cappella entro la quale è conservato il Crocifisso è stata restaurata lo scorso anno a spese di una benefattrice.

Nella chiesa parrocchiale di Maserno è conservata un'altra opera del fiam-



mingo Giovanni Demech: la statua della B. V. del Rosario o Madonna col Bambino, che fu scolpita in Modena, da dove l'arciprete Bianchi la fece portare all'oratorio della Riva; «indi l'8 settembre 1720, con grande concorso di popolo venne trasportata e collocata nella Chiesa parrocchiale» di Maserno.

Don Bernardi annotò che la processione era così numerosa che, quando i primi arrivarono a Maserno, gli ultimi partivano dalla Riva.

## La poesia di Maura e Pier Luigi

Maura Aspiranti, nata e cresciuta a Montese, insegnante di professione, si è poi trasferita a Bologna dove vive tuttora, pur rimanendo molto legata al

suo paese d'origine dove trascorre lunghi periodi. Dal 2018 fa parte dell'Associazione 'Lo Specchio di Alice' che promuove attività di carattere artistico - letterario, documentate in quaderni e volumi. Maura ha al suo attivo diversi scritti e raccolte poetiche, l'ultima delle quali, pubblicata nel 2020, ha come titolo 'Gocce di poesia'. Si tratta di componimenti brevi e armoniosi che esprimono momenti di vita, sensazioni e ricordi, in buona parte riferiti a Montese.

Anche il marito di Maura, Pier Luigi Tinti, bolognese di origine ma montesino di adozione, si dedica da tempo alla poesia, oltre ad essere un appassionato di fotografia e di psicografologia. Nel libro 'Vivere ardendo - Riflessioni sulla poesia d'amore' di Roberta Parenti Castelli, inserito nella

Biblioteca dell'Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna, Facoltà di Lettere, è citato, tra gli altri, anche lui col testo 'Poesie nate a Montese'. Nella pagina intitolata 'Il silenzio come luogo dell'anima', si legge: «Tinti ama i suoi luoghi montani, i piccoli borghi nei quali camminare attraverso vie antiche e ormai poco percorse o sentieri dal fascino inalterato; andare ascoltando il silenzio interrotto soltanto dal lieve clac

della macchina fotografica, che immortala qualche immagine particolarmente suggestiva; ascoltare il silenzio, amare il silenzio, in un mondo come il nostro, immerso in una scia continua di rumore».

### I Giovedì della cultura

Si svolgono anche I quest'estate i Giovedì della cultura organizzati da Il Trebbo: il 22 e 29 luglio, il 5, 19 e 26 agosto. Si segnala- I no inoltre il Concerto 'Macinare cultura' 1'8 agosto al Mulino delle Coveraie a Maserno e 'Incontri e racconti in Rocca', oltre a mostre d'arte in Rocca e all'Ex Ghiacciaia, dove, fino al 30 giugno, si è svolta la mostra di pittura di Claudia Neri Orsini.









Uff.: Via A. Righi, 623 - 41055 MONTESE Tel: 059.97.00.31 - Fax: 059.97.06.47 E-mail: edilriva@database.it

# 'Mettiamo Radici' nella frana di Castelluccio Intervento con tecniche di ingegneria naturalistica

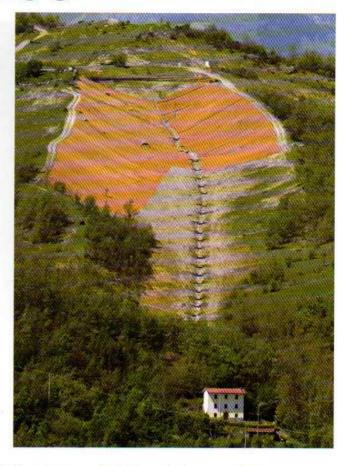
Sono in corso i lavori di consolidamento del versante del torrente Dardagnola, a Castelluccio, per migliorare il deflusso delle acque. Il cantiere (foto a destra), che prevede anche la pulizia dell'alveo del fiume che scorre in località Castelluccio-Lazzari, è finanziato con 750mila euro di fondi regionali, nell'ambito della programmazione delle risorse stanziate a seguito degli eventi meteorici intensi del febbraio 2019. I lavori sono a cura dell'Agenzia regionale per la Sicurezza del territorio e Protezione civile.

«Ultimare la sistemazione del corso d'acqua e del versante del torrente Dardagnola è per noi una priorità perché riguarda la sicurezza del territorio e di chi lo abita - ha affermato Irene Priolo, assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione Civile -.

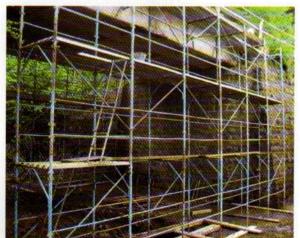
Un cantiere importante che utilizza anche una serie di tecniche di ingegneria naturalistica e prevede la piantumazione nell'area di giovani piante nell'ambito della campagna regionale 'Mettiamo Radici per il futuro' per una maggiore sostenibilità dell'opera".

L'intervento prevede la realizzazione di protezioni spondali dei tratti in erosione, il taglio selettivo della vegetazione spontanea che ostacola il deflusso delle acque nei tratti del torrente Dardagnola, la realizzazione di una rete di drenaggi profondi a sostegno delle sponde dove sono presenti fenomeni di instabilità, la manutenzione del reticolo idrografico minore e la realizzazione di coperture con biostuoie e idrosemina con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica a consolidamento delle opere esistenti nella zona di Castelluccio.

Nella foto, l'area nella quale è in corso l'intervento di consolidamento del versante del Dardagnola



### Iniziati i lavori di consolidamento del ponte dei Laghi sulla Sp 34



Lavori consolidamento del Ponte dei Laghi di Sopra a Castelluccio di Moscheda

Da lunedì 14 giugno è chiusa per 45 giorni la strada provinciale 34 in località Laghi di Sopra, a Castelluccio di Moscheda, per un intervento di ripristino e messa in sicurezza del ponte sul fosso Macchiarelle, che presenta diversi elementi di degrado strutturale. Durante la prima fase dei lavori sono stati eseguiti micropali di rinforzo e ripristini strutturali alla muratura dell'impalcato, mentre ora si rende necessario chiudere la strada per consentire il rifacimento della soletta stradale, auspicando la conclusione dell'intervento entro la fine dell'estate. I lavori, che hanno un costo complessivo di 150mila euro e sono eseguiti dalla ditta Zaccaria srl di Montese, prevedono inoltre la stuccatura di tutte le murature e l'installazione di nuove barriere guard rail. Il ponte sul fosso Macchiarelle, che è stato realizzato negli anni '80 con impalcato ad una campata in calcestruzzo e due spalle in bozze di pietrame, si trova a 844 metri sul livello del mare ed ha lunghezza di oltre 13 metri, mentre la pavimentazione stradale è larga 6 metri. La strada provinciale 34 "di Maserno" è una arteria secondaria della Provincia di Modena che collega gli abitati di Montese con le località di Maserno, Castelluccio per poi proseguire nel territorio della Provincia di Bologna nelle località di Gaggio Montano e Lizzano in Belvedere.



### **B.M.B. MECCANICA**

di Bernabei e Morsiani

ATTREZZERIA-LAVORAZIONI CONTO TERZI CON MACCHINE TRADIZIONALI E CNC COSTRUZIONE PARTICOLARI DI RICAMBIO PICCOLE ATTREZZATURE

Via E. Fermi 174— 41050 San Giacomo Maggiore — Montese (MO) tel. 059981357

www.bmbmeccanica.it - bmbmeccanica@interfree.it



# IMPRESA EDILE BATTISTINI

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI

Via Serra 60 Maserno (MO) Tel e fax 059980045

### RICORDI DI GUERRA DEL MONTESINO BRUNO FOCCI

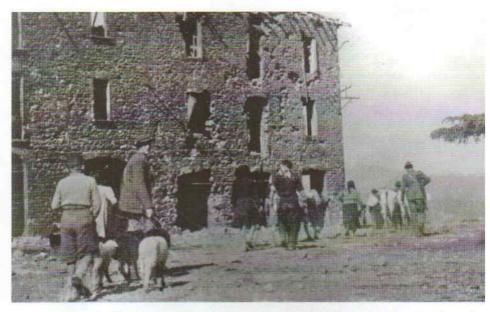
## «La morte e la vita erano affidate al caso»

Conservo nella mente tante immagini di quei mesi e di quel nostro peregrinare da un posto all'altro. Abitavo in Via Righi dove risiedo ancora oggi.

Nell'agosto del 1944 arrivarono in paese i primi tedeschi e con essi un senso di inquietudine. Io ero sempre in compagnia di Leonardo Gualandi, mio coetaneo e futuro medico condotto. Dentro la nostra casa si erano insediati quattro tedeschi che dormivano in un letto a castello. Un giorno Leonardo ed io stavamo giocando nel boschetto sopra la strada e commettemmo l'imprudenza di tirare qualche sasso contro di loro. Un ufficiale ci rincorse con una pistola grande e nera, una luger, ma, quando vide che eravamo due bambini, lasciò perdere. Disse però a mia madre di raccomandarci di stare attenti, perché ora eravamo stati graziati, ma sarebbero venuti altri che non avrebbero avuto tanti riguardi. Si riferiva alle SS.

Come se non bastasse la guerra, il 19 settembre decisi di farmi male da solo. Mentre giocavo in Via Righi, scivolai sotto il trebbiatore di G. Bernardoni e mi spappolai il piede destro. Il dottor Pallotti, vista la gravità, caricò me e mia madre Rina su di un calesse e ci portò all'ospedale di Roffeno. Il medico che ci accolse disse che il piede andava tagliato, poi, di fronte alla nostra disperazione, promise che avrebbe provato a salvarlo, ma che il dolore sarebbe stato atroce. Mi ripulirono il piede e me lo 'asciugarono' con una polvere chiamata 'pietra infernale' che bruciava fortissimo. Continuarono a curarmi con sofferenze non indifferenti, però le affrontai con coraggio pur di evitare l'amputazione. Anche se non ero guarito del tutto, mi dimisero il 15 ottobre. Tornammo a casa a piedi, o meglio, io viaggiai seduto sulle spalle di mia madre. Arrivati al Ponticello, facemmo una sosta dall'Evarista Piccinelli che ci convinse a non proseguire per il Montello perché lassù infuriavano i bombardamenti. Dopo cena, sentimmo un boato e un crollo di calcinacci arrivare in cucina: nessuno di noi era stato colpito, ma, guardando in alto, vedemmo una grande voragine e, sopra, il cielo stellato. Per fortuna la bomba era esplosa sul tetto. E pensare che eravamo rimasti li per essere al sicuro.

Il mattino ripartimmo per raggiungere il Montello dove saremmo stati ospitati a Ca' del gal' perché la nostra casa era stata



cannoneggiata. Arrivati in località Berretta assieme a nonno Domenico (Minghèt), fummo accolti da due tedeschi con le pistole spianate che ci scambiarono per partigiani. Allora mia mamma mostrò loro il mio piede malandato. Uno dei due mi prese in braccio, mi portò in casa della Lidia Biolchini e mi curò la ferita. La terapia si rivelò efficace perché pochi giorni dopo riuscii a rimettermi le scarpe che mi aveva sistemato a dovere Corrado Venturi.

Una sera arrivò di corsa un tedesco che, con un secco «Raus! Raus!», ci impose di andarcene. Ci precipitammo col nonno giù per la scarpata tra la Lastra bianca e il 'Il paradiso delle pecore' in mezzo a una tempesta di ordigni che esplodendo illuminavano a giorno. E anche quella volta ci salvammo: la morte e la vita erano davvero affidate al caso.

Raggiungemmo quindi la località 'Ov Ros' di Salto, ospitati da Giovanni Scatola. Lì c'erano altre persone e due bambini un po' più grandi di me: Petti, Giuseppe Lucchesi, e il figlio di Scatola.

Ho un ricordo bellissimo di quel gennaio 1945. Era arrivata l'Epifania ed entro pochi giorni avrei compiuto sei anni. Ad un tratto vidi arrivare lo zio Guido che mi portò in regalo caramelle e mandarini, merce preziosa e rara a quei tempi. Si era ricordato di me e aveva voluto festeggiarmi.

Un giorno un tedesco chiamò a rapporto mio nonno, Scatola e un altro signore. Tutti tememmo il peggio. Invece, dopo poco rientrarono e dissero che gli avevano fatto scavare una buca. «Per chi?» ci si domandava. In seguito sentimmo degli spari,

quindi ci fecero uscire. Io e Petti cominciammo a saltare e a fare la lotta sul fieno: ad un certo punto, con nostro sgomento, apparve il volto di un soldato morto, poi altri due. Scoprimmo poi che quelli erano tre austriaci, uccisi perché disertori e che la buca era stata scavata per seppellirli.

Visto che le cose peggioravano anche a causa della difterite che stava colpendo il borgo, ai primi di marzo un signore pratico della zona ci consigliò di sfollare e con lui ci incamminammo verso Canevaccia. A Iola trovammo i Brasiliani che ci accolsero con un pentolone di caffè fumante e ci rifocillarono.

Arrivammo quindi a Porretta dove c'erano gli Inglesi, ma rischiammo di morire di fame perché non davano niente da mangiare. In seguito mia mamma trovò in una casa diroccata un tegamino e con la farina che avevamo rimediato riuscì a cucinare alcune frittelle per sfamarci. Poi, per fortuna, ci ospitò Ida Bellisi in Focci, originaria di Montese.

Un giorno, mentre ero seduto sul marciapiede, vidi passare una colonna interminabile di mezzi militari alleati e un soldato di colore mi gettò una cioccolata.

Col senno di poi, penso che andassero all'assalto di Monte Castello.

Poco dopo arrivò la tanto attesa liberazio-

Il nostro peregrinare era finito e si tornava a respirare aria di pace.

Nella foto dell'aprile 1945, il ritorno degli sfollati mentre transitano davanti a quello che era rimasto dell'Albergo Belvedere

# Commemorazione della liberazione di Montese via etere col Brasile

Si mantiene solido il 'ponte' fra la brasiliana Fortaleza e la nostra Montese nonostante la distanza chilometrica e la pandemia che da due anni non ha permesso lo scambio di visite fra le due realtà unite da un Patto di amicizia. Si è ricorsi all'etere per commemorare due eventi cardine di questo legame che ha alla base motivazioni storiche del periodo della seconda guerra mondiale. Si è ricorso a una video conferenza, alla quale hanno partecipato autorità civili e militari della capitale dello stato del Cearà, giornalisti e Katia Sousa e Adriano Bento, rappresentanti dell'Istituto Montese, sodalizio che si adopera per mantenere viva la memoria della partecipazione del Brasile alla seconda guerra mondiale e i rapporti con Montese.

Dall'Italia si sono collegati, fra gli altri, Mario Pereira, del Sacrario Brasiliano in Pistoia, e i montesini Giovanni Sulla, storico, Anselmo Uguccioni, ex assessore del Comune che da anni collabora alle iniziative commemorative della liberazione di Montese, e anche il nostro giornale.

Nel corso della teleconferenza è stato ricordato il 76° anniversario della liberazione di Montese, avvenuta il 14 aprile 1945, per mano dei soldati della Forza di spedizione brasiliana (FEB), e il 75° della nascita del quartiere Montese a Fortaleza, fondato il 14 aprile 1946 dal dottor Raimundo Nonato Ximenes, per rendere omaggio ai soldati della Forza di spedizione brasiliana.



Il quartiere Montese è uno dei più importanti della città, si trova nei pressi dell'aeroporto internazionale, conta 70 mila abitanti, e vi si trovano oltre 1.500 attività economiche molte delle quali espongono le insegne con il nome del nostro comune.

Anche il dottor Ximenes, medico dentista, giornalista e scrittore, oggi 98enne, ha partecipato alla teleconferenza e ha rivolto un caloroso saluto alla Montese italiana, che ha visitato nel 1999, in occasione della firma del Patto di amicizia. È anche cittadino onorario della nostra Montese, come altri combattenti della FEB.

«Ringrazio per l'amicizia che mi avete ri-

servato - ha detto rivolgendosi ai Montesini -. Il legame del Brasile, in particolare Fortaleza, con la Montese italiana è molto importante: 76 anni fa è stata scritta una pagina della nostra storia nazionale e della vostra».

Il dottor Ximenes fu chiamato alle armi nel settembre 1944 e il 7 aprile 1945, arruolato FEB, non parti per il fronte italiano poiché la guerra stava finendo.

Il 25 aprile, a Montese, ha partecipato alla commemorazione della Liberazione una delegazione guidata dall'addetto militare presso Ambasciata del Brasile in Roma, colonnello Andre' Luiz Do Santos Franco.

### Il Brasile nella Seconda Guerra Mondiale nel libro dei fratelli Gandolfi

Il Brasile nella Seconda Guerra Mondiale. Il ruolo della Forza di Spedizione Brasiliana in Italia è la nuova fatica di Andrea e Giuliano Gandolfi, curatori del Museo Memorie d'Italia 1939 - 1945, già autori di altre pubblicazioni sul secondo conflitto mondiale. Nelle 72 pagine dell'opera, il lettore troverà esposto in modo semplice la storia del Brasile, dall'insediamento di Getúlio Dornelles Vargas a presidente, avvenuta nel novembre del 1930, l'inizio dell'industrializzazione del paese, dopo la crisi del 1929, le sue contraddizioni in tema di politica estera soprattutto nei rapporti con gli Stati Uniti e le potenze dell'Asse, la dichiarazione di

neutralità, l'entrata in guerra, la nascita della Forza di Spedizione Brasiliana (FEB), il suo arrivo e dispiegamento in Italia, la familiarizzazione con il territorio e la sua gente, sino al suo ritorno in Patria. Un capitolo centrale riprende la mostra sullo stesso tema, ora esposta nel museo di Iola, in ricordo della partecipazione della FEB nella guerra di liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo.

Oltre a 43 fotografie del periodo, 2 memorie di soldati, 16 fotogra-

Oltre a 43 fotografie del periodo, 2 memorie di soldati, 16 fotografie a colori di 13 dei monumenti eretti in alcune località dell'Appennino con i relativi geotag, e 19 fotografie della collezione dedicata ai "pracinhas" brasiliani ospitata nel museo di Iola.





Tel. e Fax 059 97.01.56 P.za Repubblica 27 - 41055 Montese



# Il Lions Club in prima fila nel progetto Senior coach, nuovo concetto si assistenza a domicilio per gli anziani autosufficienti

Partecipa anche il Lions Club Montese Appennino Est, presieduto da Giampiero Gaggioli (foto), con un contributo finanziario, al progetto innovativo 'Senior coach', voluto e ideato dall'Asp Terre di Castelli, rivolto ad anziani autosufficienti.

«L'iniziativa parte dall'idea che noi dobbiamo pensare all'anzianità non più come associata alla malattia, alla fragilità - spiega Marco Franchini, presidente dell'Asp -, ma come una nuova fase di vita che ha delle necessità. E affinché questi bisogni vengano rispettati, dobbiamo andare noi casa per casa a offrire i servizi. È provato che se non si risponde ai bisogni, piano piano le persone iniziano a perdere l'autonomia e la socialità, e ciò porta

malattie fisiche e bisogno di strutture e servizi spesso costosi, ma anche meno adatti ai bisogni individuali. Con il tempo abbiamo visto che la prima battaglia da condurre è la solitudine. Se manca un monitoraggio dello stato di salute nascono le paure, si inizia a isolarsi e a non stimolare il cervello e lo spirito con ingredienti che permettono di restare giovani, in forma, e ci si ammala». Il Senior coach vuole quindi sviluppare un nuovo concetto di assistenza a domicilio per gli anziani ancora autosufficienti, cercando di gestire un invecchiamento "attivo", rimandando il più possibile il loro ingresso nelle strutture.



Saranno i coach, anche cittadini di Montese, a portare aiuto, conforto, assistenza a domicilio degli anziani. «Noi facciamo in modo che la qualità della vita non venga a mancare nel tempo - aggiunge Franchini -. In questo modo, le persone staranno meglio, si ammaleranno di meno e invece di costruire case di residenza, si rendono le loro case un bel luogo dove vivere. Il Lions, che ringraziamo, ha avuto una sensibilità importante ad aderire a questo progetto che sarà un modello da portare anche fuori dalle Terre di Castelli, un modello nostro, registrato».

«Il Lions Club Montese Appennino est - spiega il presidente Giampiero Gaggioli - vuole essere di supporto alle problematiche socia-

li che impattano in maniera importante sulle nostre piccole comunità. Da diverso tempo abbiamo iniziato un percorso assieme all'Amministrazione Comunale di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema della "Violenza di genere". La nostra attività Lions ci porta a essere sempre disponibili su queste problematiche, dai ragazzi delle scuole, alle nostre radici culturali, ai beni culturali e alle problematiche sociali. Un piccolo gesto il nostro che vuole indicare un percorso, un'idea, un concetto di partecipazione sociale che riesca ad addentrarsi là dove un aiuto concreto può portare un minimo sollievo a soggetti in difficoltà».

## Assistenza sanitaria e sociale a casa

L'assistenza sanitaria è un servizio offerto dalla sanità pubblica. Viene attivato dal medico di famiglia o dall'ospedale tramite il Punto di ascolto del distretto di Vignola (Puas). Riguarda due tipi di intervento: pazienti con assistenza di base normale e pazienti con problematiche più gravi, come gli oncologici, con assistenza domiciliare integrata (Sadi). In entrambi i casi c'è tutto il sostegno infermieristico necessario, come all'ospedale: analisi, medicazioni, trasfusioni, nutrizione.

Il servizio è rivolto a tutta la popolazione, dai bambini agli anziani. Nel caso dei pazienti oncologici, il lavoro infermieristico viene integrato da specialisti e da un medico specifico: il palliativista che, per Montese, Zocca e Guiglia, è il dottor Salvatore Lucanto. I pazienti con problemi importanti sono seguiti tutti i giorni dalle 7 del mattino alle 7 di sera, nel tempo restante subentra la guardia medica.

Tutti i tipi di assistenza domiciliare necessitano di una figura di riferimento, badante o familiare (caregiver), che collabori con medici e infermieri per assicurare al malato terapie e controlli costanti. Con questo tipo di assistenza si riducono i ricoveri ospedalieri e si accorciano i tempi di degenza, dando all'assistito il conforto

di continuare a vivere nel proprio ambiente familiare. Dall'anno scorso il lavoro delle nostre infermiere ha riguardato anche i malati Covid. Oltre ad essere esposte al pericolo di contagio, hanno dovuto fare i conti con le misure di sicurezza: le abbiamo viste tante mattine partire bardate come palombari. Silvia e Stefania prestano servizio pure nell'ambulatorio infermieristico tutti i giorni feriali dalle 11 alle 13: su richiesta del medico, vi possono accedere i residenti e d'estate anche i turisti.

Si augurano che presto venga realizzata la Casa della salute che porterebbe a un potenziamento dell'assistenza sanitaria, domiciliare e non, per la presenza di macchinari e specialisti.

Il Servizio sociale a domicilio fa capo all'Unione Terre di Castelli con cui il Comune di Montese ha una convenzione. Comprende due settori: l'area minori e famiglie e l'area adulti, disabili e anziani. Ambedue i servizi sono organizzati a livello territoriale e sono gestiti da assistenti sociali, rispettivamente, Lucrezia Albina e Sabina Gialli.

Le famiglie che necessitano di aiuto possono rivolgersi allo sportello di prossimità del Comune (tel. 059 971106) che segnala la situazione alla responsabile di area. Questa fissa un colloquio con la persona interessata o un familiare per valutare il tipo di bisogno e attivare il sostegno più idoneo. L'area minori realizza servizi di consulenza, promozione e sostegno ai genitori e alle famiglie in condizioni di emarginazione o difficoltà.

Particolare attenzione è riservata ai bambini disabili per rispondere ai bisogni dei quali si attuano interventi in collaborazione con altre istituzioni. Per il settore inerente gli adulti, i disabili e gli anziani, sono previsti vari tipi di supporto, a seconda delle esigenze e delle richieste. Tra questi, c'è l'assistenza tramite operatrici qualificate della Cooperativa Domus che si recano appunto nelle abitazioni di chi ha bisogno per mansioni varie, come fare il bagno, consegnare un pasto, accompagnare a una visita, portare la spesa. In questo modo gli assistiti possono rimanere a casa propria, con le loro cose e le loro abitudini, evitando di traslocare in strutture esterne ed estranee, inoltre possono contare su figure di riferimento, come le operatrici, con le quali si creano spesso legami di solidarietà e affetto. C'è tanta disponibilità da parte delle due referenti: «Siamo a disposizione delle persone. Abbiamo tutto l'interesse a intervenire dove c'è bisogno, siamo qui apposta» dichiara la dottoressa Gialli.

# Tanti sacrifici e amore per la famiglia

Sta affrontando gli 89 anni, ma non si vedono. È vivace e socievole, ha una memoria di ferro e non sta mai ferma.

Durante la nostra chiacchierata c'è un notevole via vai di familiari: chi parte, chi arriva, chi passa per un saluto, segno che la sua casa è un punto di riferimento dove si dà e si riceve affetto.

Stiamo parlando di Domenica Camassi, per tutti Menga.

Nacque il 10 ottobre 1932 alla Campagnola di Maserno da Maria Cioni e Paolo, contadini che avrebbero cambiato tanti poderi e che le diedero a breve una sorella, Celestina.

Purtroppo nel 1936 venne a mancare il papà. La mamma si risposò con Emilio Bernardoni e arrivarono altri quattro figli: Vittorio, Ermanno, Remo e Argentina.

Proprio perché era orfana e doveva dare una mano in famiglia, poté frequentare la scuola solo tre mesi, giusto il tempo per imparare a fare 'gl'asdin' (le aste). Rammenta che, per portare al pascolo le pecore, doveva alzarsi presto e le capitava di addormentarsi nel bosco.

Durante la guerra si recò a opera presso gli agricoltori del posto.

Lavorò parecchi mesi alla Borra di Montespecchio dove abitava una vedova, Maria Berti, che aveva tutti e tre i figli maschi al fronte. Tutte le sere, davanti a casa, recitavano insieme il rosario perché i tre soldati tornassero a casa sani salvi. E le loro preghiere sarebbero state esaudite.

Gli ultimi mesi del conflitto tornò a casa, al Capannone di San Martino. Mamma Maria era sempre disponibile ad aiutare chi aveva bisogno. Per qualche tempo accolse un prigioniero inglese che, quando andò via, in segno di gratitudine, le regalò un anello di valore.

Purtroppo quando fu bombardato Mucciano, una scheggia colpì al cuore e uccise all'istante la piccola Argentina che, tra il dolore di tutti, fu sepolta provvisoriamente sotto un olmo.

Vicino a casa, i Tedeschi avevano approntato la cucina. Si dimostrarono corretti e gentili con loro e assicurarono il cibo a tutta la famiglia.

Dopo la guerra, a 14 anni, Domenica andò per serva [collaboratrice domestica] a Bologna presso la famiglia Poli. Al termine del primo mese di lavoro, ricevette ben mille lire: si sentì ricca, lei che non aveva mai visto un soldo.

Avrebbe voluto comunicarlo alla mamma, ma non sapeva scrivere, allora si mise a piangere disperata. La signora, saputo il motivo, le disse di non preoccuparsi: la maestra che veniva a casa per seguire nei compiti i suoi tre figli, avrebbe aiutato anche lei. E così Domenica imparò a leggere e a scrivere.

A 16 anni andò a lavorare per due anni a Firenze, perché si guadagnava di più: i soldi servivano per contribuire al mantenimento della famiglia.

Si può ben dire che non è mai stata bambina e non ha conosciuto gli svaghi dell'adolescenza la nostra Menga.

Intanto, durante i rari rientri a casa, aveva incontrato l'amore della sua vita, Ugo Baraccani. Si sposarono il 7 aprile 1951 a San Martino, uniti in matrimonio da don Ettore Covi. «Abbiamo tribolato tanto, ma sono stati 63 anni belli», commenta.

Ugo era un uomo tutto casa e famiglia ma anche aperto ai rapporti con gli altri e la loro casa era sempre piena di gente.

Domenica ricorda ancora quando impastò dodici chili di crescenti per sfamare i Montesini che partecipavano alle Olimpiadi degli sport tradizionali che per alcuni anni si sono disputate nel territorio montesino.

Hanno sempre fatto gli agricoltori, prima al Mulino di San Martino, poi alle Lagare



di Salto ed hanno messo in cantiere quattro figli: Luciano, Mirella, Mauro e Giovanni. Nel tempo la famiglia si è allargata fino a comprendere quattro nipoti (Thomas, Greta, Laura e Daniela) e quattro pronipoti (Ilenia, Matteo, William e Nicolò).

Purtroppo il 4 marzo 2014 Ugo li ha lasciati e tre anni prima era scomparso l'amato nipote William, ma Domenica ha compensato il vuoto e il dolore con l'affetto dei suoi cari che le sono tanto vicini

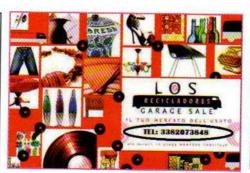
Lagare di Sopra, la sua casa, è tuttora aperta a familiari e amici e lei è un'ottima cuoca che cucina per tutti.

«Se vogliamo mangiare qualcosa di buono, ci rivolgiamo alla Menga», afferma convinta e sorridente la nipote Greta. Nonostante qualche problema di salute, Domenica è ancora molto attiva ed è al passo coi tempi, informata su tutto quanto succede da noi e nel mondo.

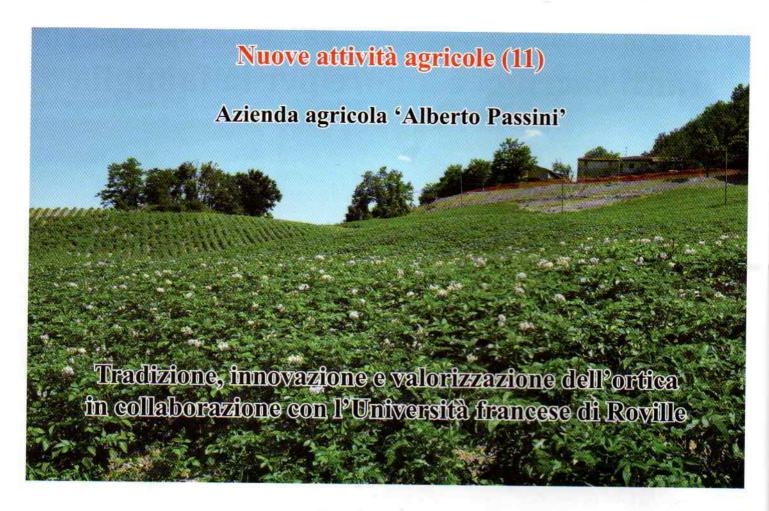
Le chiediamo un parere sulla pandemia: «Aiò pasà la fama, aiò pasà la guèra, egh vriva anch questa!», conclude.

Fernanda Bernardoni









Ha 27 anni ed è laureato in Tecnologie agrarie. Nato e cresciuto qui, conosce il lavoro agricolo, l'impegno che comporta, i problemi e le soddisfazioni che può dare. Ha sempre dimostrato predisposizione e interesse verso le varie attività e gli studi universitari gli hanno fornito strumenti e consapevolezza, quel qualcosa in più per intraprendere questo percorso.

E così, nel 2019, quando suo padre è andato in pensione e ha dovuto chiudere la partita Iva, lui ha deciso di aprirla. Stiamo parlando di Alberto Passini e della località I Marciori di Maserno. Già da due anni la famiglia aveva incrementato la produzione delle patate e aveva introdotto la coltivazione dei grani antichi da cui si ottiene una farina salutare e ricca di proprietà. Lui ha continuato queste coltivazioni, oltre alla lavorazione delle castagne e alla produzione di foraggio. Ovviamente non può mancare l'orto e ultimamente si sta cimentando con l'allevamento dei pulcini.

Tutti i prodotti vengono presentati sui canali internet, poi venduti a privati, negozi e ristoranti.

Ma un giovane come lui non può fermarsi alla tradizione, infatti è impegnato in un progetto nuovo e stimolante, volto a valorizzare una pianta finora considerata infestante e quindi da estirpare: l'ortica. In realtà essa è una pianta preziosa, ricca di calcio, ferro, potassio, vitamine e proteine, in grado di bonificare e rendere fertile il terreno. Già le foglie trovano largo impiego in campo culinario per la preparazione di bevande e di cibi. Ma anche il fusto ha i suoi pregi, in quanto vi si può ricavare una fibra per confezionare capi naturali, anallergici e traspiranti.

Il progetto viene portato avanti dalla cooperativa 'Ortika', con sede a Fanano, di cui Alberto è socio fondatore. In collaborazione con l'Università francese di Roville. stanno mettendo a punto i sistemi di coltivazione, raccolta, post raccolta e soprattutto sono alla ricerca di un metodo innovativo per ricavare la fibra dal fusto, un percorso diverso dalla tradizionale macerazione che comporta tempi lunghi e tanto lavoro. Proprio in questo periodo l'università in questione ha regalato alla cooperativa 21.000 piantine che in parte sono state messe a dimora da lui e in parte da un agricoltore di Fanano. L'iniziativa punta a diffondere la coltura e l'uso di questa pianta che potrebbe offrire sbocchi lavorativi nel pieno rispetto dell'ambiente.

È proprio il caso di dire 'non gettiamo le ortiche alle ortiche'.

Nel suo lavoro Alberto viene supportato dai familiari e anche dalla sua ragazza, Camilla, che si è ben ambientata in questa realtà agreste tutta nuova per lei.

«Mai avrei immaginato che mi sarebbe piaciuto raccogliere le patate» esclama sorridendo.

Anche la borgata sta subendo trasforma-

zioni in concomitanza con il progredire dell'attività.

Si è arricchita infatti di un capannone per il deposito e la conservazione delle patate e a breve verrà predisposto un piccolo laboratorio per la confezione della farina dei grani antichi e di castagne. Alberto intende anche migliorare la meccanizzazione riducendo gli sprechi e l'inquinamento.

La tutela e la valorizzazione del territorio gli stanno molto a cuore, si rammarica che la nostra zona si sia impoverita di persone che lavoravano per la salvaguardia dell'ambiente.

Egli stesso ha provveduto a piantare una sessantina di castagni per ripristinare il castagneto che in passato era stato tagliato.

È davvero consolante che un giovane dei nostri posti si metta al servizio di uno sviluppo agricolo sostenibile. Ci auguriamo che abbia le soddisfazioni che merita e che altri ragazzi volonterosi e intraprendenti ne seguano l'esempio.

L'azienda dei Marciori è 'in conversione biologica', ciò significa che i suoi prodotti nel 2022 avranno la certificazione bio: produrre raccolti genuini nel rispetto dell'ambiente è una cosa impagabile.

«Mi sento di rappresentare il passato perché ho ripreso le tradizioni, il presente perché cerco di realizzare un valore, il futuro perché mi ripropongo di portare innovazione nella tradizione» conclude Alberto.

Fernanda Bernardoni

# «Aveva ancora una voce meravigliosa»

La bella Gigogin, Come porti i capelli bella bionda, La Marianna la và in campagna. Sono alcuni dei tanti cavalli di battaglia di Romana Sola, in arte Romana Sandri, cantante modenese, che ha portato nelle piazze e nelle feste di mezz'Italia i più bei brani popolari del folklore italiano, delle mondine, della gente di ieri e di domani. Sì è spenta il 16 aprile scorso, a 83 anni, nella Casa di riposo per anziani di Montese, dove viveva dal gennaio 2016.

Da Modena, negli anni Novanta si era trasferita a Montombraro di Zocca e cinque anni fa nella Cra montesina.

Durante la sua carriera ha proposto canzoni che raccontano una parte di storia vera e vissuta, che parlano alle donne e della loro condizione di vita, che fanno parte della cultura italiana e anche con uno sfondo sociale. Ospite de "La vita in diretta" e per tre domeniche a "Domenica in", la sua voce incantava al carnevale di Cento, ed era un appuntamento fisso a Festa in piazza, programma televisivo di Antenna3 di Milano, e anche a Tutta un'altra musica su Telelom-

bardia. Inoltre, tutti i sabati conduceva un programma televisivo di musica e dediche in diretta a Studio Europa su Sky.

«Era una persona molto generosa e altruista - ricordano alla Cra di Montese -, apprezzata sia dagli operatori che dagli ospiti della struttura. Anche se era bloccata in carrozzina, la musica ha continuato a farla camminare fino alla fine. Durante tutte le feste, anche con i volontari delle associazioni del paese, il microfono era suo e aveva ancora una voce meravigliosa. L'unico rimpianto è di non essere riusciti a organizzare un grande concerto per la struttura e per Montese che lei avrebbe tanto voluto fare».

«Quando si pensa alla vita di una persona conosciuta, di spettacolo - è il ricordo del personale della Cra -, si ritiene sia stata piena di gioie e soddisfazioni. Romana ci ha insegnato, lottando fino all'ultimo giorno, che nonostante la vita sia piena di dolori e di sofferenze, va vissuta, continuando a sognare, a cantare, a ridere e ad amare. Grazie Romana».



La cantante Romana Sandri a Maserno in occasione della festa della castagna del 1993

### I primi 50 anni della Pizzeria Bar Sport

Il primo maggio scorso la Pizzeria Bar Sport, gestita dai fratelli Mazzetti, ha compiuto 50 anni di vita. È situata nel parco degli impianti sportivi di Montese, dove si trovano la piscina, la pista di pattinaggio e lo spazio giochi per bambini. L'intera struttura turistica,



costruita dal Comune, fu inaugurata 1'8 luglio 1962. Il locale adibito a bar fu gestito alcuni anni dalla Pro Loco, poi dai privati Lelio Soldati e Mario Bruno Cattani. Dal 1° maggio 1971 subentrarono i figli di Ivo Mazzetti, ai quali il Comune cedette l'immobile permettendone la sopraelevazione. Il parco degli impianti sportivi è sempre stato punto di ritrovo di villeggianti e montesini. «Abbiamo fatto tanti sacrifici - raccontano Ilva e Gianni Mazzet-

ti -. Quando ampliammo il fabbricato, d'estate lavoravamo nel bar e pizzeria, gestivamo il gioco da bocce del Comune, e davamo una mano nell'azienda agricola di famiglia a San Martino, poi, dal 31 agosto, ci trasformavamo in muratori e manovali per costruire la parte di fabbricato adibito a pizzeria».

### Nozze d'oro di Caterina e Luciano

Hanno raggiunto il bel traguardo di 51 anni di vita insieme Caterina Giacobazzi e Luciano Bernardoni. Si sposarono, infatti, il 30 marzo 1970 in chiesa a Maserno, uniti in matrimonio da don Enrico Bortolucci.

L'anno scorso hanno ricordato i 50 anni di unione con il figlio Stefano e i nipoti Riccardo, Jaco-



po e Sophia. Caterina e Luciano sei anni fa sono stati colpiti da un grave lutto per l'improvvisa scomparsa dell'altro amato figlio Simone. I due coniugi gestiscono da decenni la storica Lavanderia di via Pio Cuoghi.





### Le voci di Chiara Bertoni e Yuri in 'Solo esseri umani', il nuovo album del Nomadi

C'è un pezzetto di Montese nell'album dei Nomadi uscito il 23 aprile scorso. Comprende undici brani e si intitola 'Solo esseri umani'.

Racconta un'atmosfera di libertà e di speranza per un ritorno alla vita. «È un inno alla voglia di vivere, alla voglia di fare, di non fermarsi di fronte agli ostacoli, bisogna sempre andare avanti, bisogna farlo col cuore» è il commento di Beppe Carletti, veterano della band più longeva d'Italia. Nell'ottava canzone, 'Soffio celeste', assieme a Yuri canta Chiara Bertoni, residente a Montespecchio. Del resto, lo stesso Yuri, solista dei Nomadi, ha abitato diversi anni nel montesino, dunque siamo orgogliosi che il nuovo album sia un poco anche nostro.

Si può ascoltare su YouTobe: https://youtu.be/yp7a1yNIvSM.



Chiara Bertoni

### Reunion dei Passini di Casa Iachino

Rimpatriata dei membri della famiglia Passini il giorno di San Giovanni Battista, patrono di Maserno (Foto). Come avveniva un tempo, in questa giornata di festa, si



sono ritrovati numerosi a Casa Iachino dove hanno gustato zampanelle e altre specialità tipiche del territorio. All'ora di pranzo, si sono presentati a sorpresa i membri

dell'orchestra 'La Vaporiera' con tanto di trombone, fisarmonica, chitarra, sax e clarino. Valerio ha voluto così ricordare l'an-

tica usanza dei nonni che per la festa di San Giovanni facevano una raccolta di fondi assieme agli abitanti di Maserno per poter avere la banda musicale che avrebbe suonato nelle contrade del paese. Ha anche ricordato i falò che venivano accesi la sera della vigilia, per annunciare la festa, visibili da grande distanza. Diversi cugini che non si vedevano da anni hanno ricorda-

to episodi di quando, bambini, abitavano in quella casa.

# Il 24 giugno ha compiuto 100 anni, Maria Bolognesi, ospite

della struttura Il Parco di Montese, nata a Cadriano frazione di Granarolo dell'Emilia. Da piccola era cagionevole di salute ai polmoni e dopo aver frequentato le elementari, la famiglia la mandò a bottega per imparare il mestiere di magliaia, tanto che si appassionò a questo lavoro che ricevette, da Re Vittorio Emanuele e dal governo, il premio come seconda miglior magliaia d'Italia. Negli anni Cinquanta si trasferì con la famiglia a Corticella, quartiere di Bologna e, fino al pensionamento, apprezzata magliaia, ha lavorato in un'azienda del gruppo Pancaldi.

Maria ha compito 100 anni



### Torneo di bocce Acli a Montespecchio

Quando i nostri paesini brulicavano di gente e di vita e quando la fatica era tanta, ma si trovava il tempo di rilassarsi e divertirsi insieme.

Dal documento pubblicato in basso, scopriamo che a Montespecchio esisteva addirittura una sezione delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) e che non solo si giocava a bocce ma si svolgevano anche regolari tornei, con relative classifiche e premiazioni documentate in veri e propri attestati. Nel caso specifico, il 10 gennaio 1953, vincitore della gara fu Giovanni Vignali che abitava in località Casetto, a ridosso del torrente Leo.

Qualche anno dopo, Giovanni emigrò con la moglie e i tre figli nel comprensorio della ceramica come fecero molti altri Montesini.



Presidente dell'Associazione Acli, era Dante Leoni, che abitava poco sopra, alla Casellina, che ora dà il nome all'omonima via.

Il campo di bocce si trovava a lato dell'osteria gestita dai coniugi Pierina e Silvio Bicocchi.

È molto probabile che dietro l'associazione e il torneo ci sia lo zampino di don Lorenzo Vignali, sacerdote dal 'multiforme ingegno', che, oltre l'aspetto religioso, aveva a cuore e promuoveva anche molteplici attività sociali, mirate al benessere dei suoi parrocchiani.





I.O.L.A Costruzioni Srl

Via Mediana, 495 - IOLA 41055 MONTESE (Mo) Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089



# L'Appennino è Tricolore in A, B e C

È stato un derby in famiglia la finalissima della categoria A dei campionati italiani di Lancio del ruzzolone a squadre che si sono disputati dal 25 al 27 giugno scorso a Montese, organizzati da A. S. D. Montese, presieduta da Roberto Sabattini, in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Si sono ritrovate faccia a faccia due formazioni di Casine di Sestola, entrambe molto forti: 'Casine 1', con a capo Marco Stefano Gherardini, e Casine 2, che ha avuto la meglio, capitanata da Tiziano Cerfogli, un habitué della maglia Tricolore: con questa vittoria è la nona volta che la indossa. Terzo classificato 'Montese 2', guidato da

Fabrizio Bini, a pari merito con Casa Venturelli, di Alessandro Casini.

Avvincente la semifinale fra Montese 2 e Casine 2, durante la quale si sono visti lanci perfetti, studiatissimi, da parte dei lanciatori di entrambe le due forti

formazioni. Dopo aver vinto una manche ciascuna, nulla hanno potuto i Montesini contro i lanciatori venuti dal Sestolese.

Belle anche le prove delle altre categorie. In B è salita sul gradino più alto del podio la Virtus Pavullo, guidata da Claudio Bertanti, seguita da Fornole di Terni, con alla testa Antonio Venturi, e al terzo posto, a pari merito, Fanano 3 di Renzo Verucchi e M. V. T. (Perugia) di Davide Famiani.

In categoria C ha prevalso la squadra del



Gaiato di Giulio Cesare Cioni, seguita da Montese 3 di Francesco Turrini e al terzo da Santa Lucia 2 di Enzo Lucchi. Già alla fine della fase eli-

minatoria, la supremazia numerica come presenze di squadre Modenesi rimaste in gara era tale che faceva presagire che le tre maglie Tricolori avrebbero potuto restare sul nostro Appennino.

Ben 440 sono stati i lanciatori che si sono misurati sulle piste in località Bago a Montese, suddivisi in 32 squadre di A, altrettante di B e 24 di C, formate da lanciatori in prevalenza Modenesi, ma anche bolognesi, di Milano, della Toscana, dell'Umbria

e del Lazio, territori in cui è molto radicata la pratica di questa disciplina sportiva che fa parte della Federazione italiana giochi e sport tradizionali (Figest), affiliata al Coni. Alle premiazioni hanno presenziato Enzo Casadidio, presidente nazionale Figest, Andre Dondi, presidente regionale Coni, Giorgio Lamecchi, presidente nazionale Figest di specialità ruzzolone, Lotario Bernardoni, presidente Figest Bologna, il sindaco di Montese Matteo Deluca e il suo vice Daniele Berti.

Nelle foto, il podio della categoria A e la consegna di un attestato al presidente Roberto Sabattini da parte del presidente nazionale Figest Enzo Casadidio

# ALIATEAM

### Stella al merito sportivo ad Andrea Dondi

Al nostro concittadino Andrea Dondi, il 17 giugno scorso, il presidente del Coni, Giovanni Malago (foto) ha conferito la Stella al merito sportivo, onorificenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, ente pubblico cui sono demandati l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale oltre a promuovere la massima diffusione della pratica sportiva. L'onorificenza venne istituita il 20 dicembre 1933 per premiare atleti, tecnici, dirigenti e società che si fossero particolarmente distinti nel dare lustro allo sport italiano. «Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato negli anni a fare il dirigente sportivo, spero che questo riconoscimento possa essere uno stimolo per essere sempre più al servizio dello sport della regione» ha detto Dondi.



Via Padulle, 388 - Montese (Mo)
Tel. +39 059.970027
Fax +39 059.982094
www.vibrobloc.it
info@vibrobloc.it







### di Lucchi Pietro

Cell.339-4328130

Montese - Via Piccinelli 31 - Email: montese@agenziaterramare.com CASTEL D'AIANO (BO) - RIOLA di Vergato (BO) - ZOCCA (MO) - MONTOMBRARO di Zocca (MO)

### MEDIAZIONE PROMOZIONE E SERVIZI IMMOBILIARI

Consulenza e assistenza per compravendite e affitti - Stime e valutazioni Registrazione telematica e gestione scadenze contratti di locazione

AFFITTANZE TURISTICHE e gestione case vacanza

CASALE "Il Palazzino" e "Torte Apache" VILLAGE

Le nostre proposte su internet

www.agenziaterramare.com - www.vacanzappennino.com



Riwega

# EDILIZIA LUCCHI MASSIMILIANO

333-6555270

E-mail: lucchimax@hotmail.it

### COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI EDILI IN GENERE

Gestione cantieri Carotaggi diamantati Coperture e lattonerie

Cappotti termici e acustici Tinteggiatura e decorazioni

Ristrutturazioni chiavi in mano

Installatore sistemi per la sicurezza e linee vita

### STUDIO GECO di Passini Monica AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

A presentation of the potential terapia.

STUDIO RIABILITATIVO PRETRACOLORESE

La fisioterapia per estalo se prodivi, ma per imigra are lo stile di vita di chi sta maleri scolori acuti, cronici, pos estalo se post-intervento, girmastica postività di chi sta maleri scolori neurologiane.

Protocollo terare di cisco con il co, impostato sulle mecessità delle conte de celettromedic di d'avanguardia (Diatea no TeCaR, Cryoultrascurd, Laser la potenza trattamenti con olio di puraffina, ogni tico di corrente esta il eventizi mirati il terapia.

Scinualityi

Lorenzo Salvi fisioterapista

CHIUNQUE PUO' STAR MEGLIO, BASTA

VOLERLO!!!

NON ASPETTARE CHE SIA TROPPO TARDI,

CURATI CON LA FISIOTERAPIA E PREVIENI

LA PATOLOGIA!!!

Si effettuano visite e terapie **SOLO** su prenotazione al seguente numero:

3420550539

Disponibili dalle 13.00 in avanti!!